

la Camera, tutt'altri che la Camera stessa potrebbe farcene biasimo.

Infatti qual è la condizione dei commissari i quali sono chiamati a giudicare una proposta? Ciascuno di essi porta un voto dell'ufficio proprio nel seno della Commissione. Tutt'altro è il caso nostro: noi nominati (prego la Camera di ricordarsene) a giudicare della legge per la dotazione immobiliare della Corona nella quale si tratta di accettare il dono che magnanimamente Sua Maestà ci offriva di una diminuzione della sua lista civile, ora invece ci troviamo chiamati a giudicare sopra una permuta di beni immobili fra la lista civile e il demanio.

La Camera vede quanto sia diversa la questione; la Camera vede che fra le altre cose può venire in questione la interpretazione di un articolo dello Statuto; insomma vede quali e quanto gravi possono essere le materie sottomesse allo esame della Commissione, che dovrà riferire di quella legge.

Quindi noi non credemmo di poter venire ad esprimere un giudizio nostro; perchè non ci sentivamo confortati da un voto anteriore degli uffici. Ora, l'onorevole presidente del Consiglio dice che la Commissione è obbligata a riferire in qualche modo; io dico che realmente quest'obbligo non saprei vedere dove stesse. Non so trovarlo nel nostro regolamento, negli usi della Camera...

MICHELINI. E nel bilancio?

CIVININI. Lascio parlare; risponderà l'onorevole Michelini. Io non interrompo mai. Io diceva che in tale stato la Commissione ha preso quella deliberazione che credeva conforme alle condizioni anormali in cui aveva ricevuto il suo mandato. Essa avrebbe forse avuto torto di fare così, quando fosse stata regolarmente nominata dagli uffici, quando ciascuno dei commissari avesse saputo l'opinione della Camera rappresentata nel proprio ufficio. Ma quando questi commissari sono chiamati a giudicare una questione che a loro pare grave, e non hanno alcun indizio del modo in cui la Camera la considera, e non debbono ricorrere che alla propria personale autorità, mi pare che, se essi non credono sufficiente questa loro autorità personale, se credono di non essere abbastanza autorizzati da una generica deliberazione della Camera a pigliare una risoluzione, e vengono alla Camera e dicono: « rimandate questo progetto di legge agli uffici, » io davvero non so come si possa dire a costoro che eglino sono obbligati ad assumere una responsabilità maggiore di quella di cui si sentono capaci, maggiore certo di quella che gli uffici loro conferirono.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Per la lunga mia pratica parlamentare, giacchè ho sempre fatto parte del Parlamento, ad esclusione dell'ultima Legislatura, della quale esclusione tanto mi onoro quanto delle altre inclusioni, posso

assicurare la Camera essere questa la prima volta che una Giunta abbia ricusato di adempiere al mandato, di cui sia stata dalla Camera onorata.

Come un giudice non potrebbe, per la difficoltà di interpretare le leggi e di applicarle ai casi concreti, o per qualunque siasi motivo, rifiutarsi dal pronunziare la sentenza, senza rendersi colpevole del delitto di diniego di giustizia, così non lo possono nemmeno le Giunte dalla nostra Camera nominate.

Nè monta che siano state elette dagli uffici o dalla Camera intiera.

Lo Statuto, coll'articolo 55, stabilisce che ogni proposta di legge debba essere dapprima esaminata da una Giunta, ma esso non parla degli uffici. Quindi la Giunta di cui si tratta è stata tanto legittimamente nominata dalla Camera intiera, come se lo fosse stata dagli uffici, e non può sottrarsi dall'adempire al suo dovere, dal fare cioè una relazione nel miglior modo che crede.

Io non nego l'importanza e la difficoltà del progetto di legge, sul quale essa è chiamata di emettere il proprio parere; ma questo è un motivo di più perchè alacrememente vi si accinga, e non faccia il gran rifiuto.

Del resto non è forse di gran lunga più importante la legge sul bilancio? Eppure essa non passa per gli uffici, ma è direttamente esaminata da una Giunta nominata dalla Camera. Io per verità disapprovo questo metodo, il quale è contrario a ciò che facevasi nei primi anni del reggimento parlamentare, dico di quel tempo, le cui buone usanze dovrebbero ancora dare norma al tempo presente: ma frattanto il solenne esempio del bilancio bene dimostra non essere indispensabile che le Giunte siano nominate dagli uffici, e dovere egualmente adempiere al loro mandato quelle che lo sono dalla Camera.

Per queste considerazioni io non ricercherò se la Commissione sia unanime nel volersi sottrarre al ricevuto mandato; non ricercherò da quali arcani motivi provenga questo rifiuto; bensì, lasciando la parte morale, ed attenendomi unicamente alla costituzionale, dico che la Camera non deve accettare il rifiuto della Giunta, ma riconfermarle il mandato, riservandosi di esaminare il lavoro che sarà da essa presentato circa il progetto di legge di cui si tratta.

GUERRIERI GONZAGA. La Giunta incaricata dalla Camera d'esaminare il progetto di legge, di cui è discorso, ha dato per ragione del suo rifiuto d'esaminare questo progetto che non è stata illuminata dal preavviso degli uffici; nemmeno lo Statuto prescrive che le leggi debbano passare agli uffici, ma la Camera può sempre nominare delle Giunte speciali. Ora è questo appunto il caso che si è verificato a proposito di questa legge: dietro richiesta del presidente del Consiglio la Camera ha deliberato che quella Giunta la quale era stata incaricata dell'esame di quel progetto di legge, si dovesse occupare anche di questo: io non intendo di